

Tezze sul Brenta, 30 giugno 2026
Alla Presidente del Consiglio Comunale

MOZIONE

Ai sensi dell'art. 51 del Regolamento del Consiglio e delle Commissioni Consiliari

Oggetto: avvio del percorso per l'adozione di un Patto Digitale di Comunità

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso e considerato che:

1. nel tempo in cui viviamo, i rapporti sociali sono profondamente segnati e condizionati dall'influenza esercitata da quella che ormai viene riconosciuta come "*Quarta rivoluzione industriale*", cioè quella digitale e, ancor più recentemente, dei sistemi di intelligenza artificiale. Gli strumenti digitali, nella loro accezione più ampia, hanno profondamente mutato il modo in cui le persone si relazionano tra loro e con il mondo, cambiando spesso radicalmente buona parte delle abitudini quotidiane come leggere, informarsi, studiare, muoversi, curarsi, etc.;
2. la rivoluzione digitale e dei sistemi di intelligenza artificiale ha portato e porterà certamente grandi benefici alla società, dietro ai quali si nascondono però anche enormi rischi che non possono essere trascurati da chi ha il dovere di guidare, in grande e in piccolo, questi cambiamenti. Lo ha scritto chiaramente papa Leone XIV nell'enciclica *Magnifica Humanitas* da poco pubblicata, nella quale si legge che l'uso non regolato delle nuove tecnologie "*genera nuove dipendenze, esclusioni, manipolazioni e disuguaglianze*" e che "*servono quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti, una politica che non abdichi al proprio compito*";
3. i rischi legati alla rivoluzione digitale e dei sistemi di intelligenza artificiale riguardano tutte le persone, ma quelle più giovani ancora in età scolare vi sono certamente più esposte a causa della loro naturale vulnerabilità. Merita ancora una volta citare quanto scritto da papa Leone XIV in *Magnifica Humanitas*, non tanto per la novità dei concetti (già ampiamente conosciuti da professionisti del settore e oggetto di divulgazione da parte di psicologi e psicoterapeutici, tra cui il dott. Alberto Pellai) quanto per l'efficace sintesi che quel documento riesce a farne: "*In un tempo in cui la verità viene spesso piegata agli interessi e alle strategie comunicative, il mondo dell'educazione assume un rilievo decisivo. Ma le rapide trasformazioni tecnologiche mettono in luce quanto siamo impreparati sul piano educativo. La pervasività dei media digitali genera una cultura dell'immediatezza e dell'iperstimolazione, che alimenta stanchezza, noia e apatia di fronte alla fatica necessaria per cercare la verità. I processi educativi, invece, hanno bisogno di tempi di maturazione, di confronto con la realtà oltre le apparenze e di un cammino paziente. La questione è radicale, perché ogni tecnologia educa chi la utilizza. Educare*

all'uso dell'LA implica quindi educare a decidere quando e per cosa non usarla. La velocità e la facilità con cui si ottiene una risposta o una sintesi rischiano di spegnere il desiderio di porre domande, che solo nella durata porta frutto. Come scrive Platone, le cose più profonde e importanti si imparano solo dopo molto tempo e molta fatica, impegnandosi nella discussione con gli altri a "sfregare" i concetti e le esperienze come se fossero pietre focaie, finché in noi non scocchi la scintilla della comprensione. Dobbiamo educarci a digiunare dall'LA e proteggere i nostri giovani dalla promessa della macchina perfetta, da quella seduzione sottile che fa sembrare inutile il pensiero umano proprio quando è più necessario. (...) Negli ultimi anni la letteratura psicologica e psichiatrica ha documentato con crescente insistenza come un'esposizione precoce e non mediata ai dispositivi digitali e ai social possa incidere negativamente su sonno, attenzione, regolazione emotiva e relazioni, soprattutto nelle età più vulnerabili, con conseguenze a volte drammatiche. (...) Entrare in possesso troppo presto di un telefonino personale e usarlo in modo non controllato da adulti può accentuare fragilità e favorire dipendenze nei ragazzi, esponendoli a dinamiche di isolamento, di bullismo e cyberbullismo, di pressione a condividere immagini intime o dati sensibili. È difficile per i genitori resistere da soli al condizionamento di modelli commerciali che monetizzano attenzione e tempo. Per questo è indispensabile un'alleanza tra la politica, le istituzioni educative e le famiglie, capace di sostenere concretamente gli adulti nel loro compito";

4. da qualche anno è attiva in tutto il territorio nazionale la Rete dei Patti Digitali, nata su iniziativa di diversi docenti in materia di sociologia, *content management* e scienze umane per la formazione nonché psicologi, psicoterapeuti e educatori che studiano i fenomeni digitali, che si pone lo scopo di promuovere la nascita e lo sviluppo di Patti di comunità per l'uso della tecnologia su tutto il territorio nazionale;
5. in particolare, lo strumento dei Patti Digitali di Comunità si pone l'obiettivo di favorire l'incontro tra genitori, insegnanti e le molte altre figure educative con cui un ragazzo o una ragazza si trovano a contatto per individuare insieme poche semplici regole per un uso sano ed equilibrato degli strumenti digitali, a cominciare dall'età giusta per iniziare a usare uno smartphone;
6. l'adozione di un Patto Digitale di Comunità presuppone l'avvio di un percorso rivolto ai genitori delle scuole di diversi gradi (infanzia, primaria, secondaria di primo grado) mirato a sviluppare un confronto sull'educazione digitale e a creare una alleanza di gruppo intorno ad alcune regole comuni che, a lungo termine, possono diventare veri e propri *standard* condivisi da una comunità, o comunque da una buona parte dei suoi membri, per l'educazione all'uso di strumenti digitali;
7. le istituzioni locali possono essere promotrici di questi percorsi, ricorrendo al sostegno e alle professionalità offerte dalla Rete dei Patti Digitali e segnatamente dell'Associazione Media Educazione Comunità Aps, che ne è parte integrante e che fornisce a istituzioni, scuole e genitori la formazione e gli strumenti necessari per giungere alla conclusione, alla sottoscrizione e alla promozione di un Patto Digitale;
8. diversi comuni della provincia di Venezia tra cui Thiene, Dueville, Bassano del Grappa e Rosà, hanno già promosso o comunque patrocinato all'interno delle loro comunità dei Patti Digitali, di

contenuto diverso a seconda dei bisogni che sono emersi da quelle comunità durante il percorso di formazione;

9. la comunità di Tezze sul Brenta ha al suo interno diverse realtà, *in primis* le scuole e le associazioni sportive, con cui l'amministrazione comunale può lavorare in sinergia per promuovere l'adozione di un Patto Digitale e le risorse economiche necessarie per avviare il percorso, comunque contenute, possono essere recuperate dall'avanzo libero derivante dal bilancio 2025;

IMPEGNA

il Sindaco e la Giunta Comunale a dare avvio anche nel territorio di Tezze sul Brenta a un percorso per l'adozione di un Patto Digitale di Comunità, coinvolgendo nell'iniziativa le scuole, i genitori, le associazioni sportive e le altre agenzie educative che lavorano con e/o si occupano di giovani e giovanissimi e aggiornando periodicamente il Consiglio Comunale sullo stato di avanzamento del progetto.

Con osservanza.

Il consigliere

Alessandro Garziera
